

rompe il vaso che lo contiene e lo versa sui piedi del Maestro:
ecco, la fragranza della risurrezione inonda l'intimo di ogni cuore.
Non è schiacciata dal suo peccato, non è impaurita dalle sue ferite,
viene, perché è la donna del grande amore,
la donna di infinita gratitudine,
che teneramente offre
quanto in dono ha ricevuto dal suo Creatore.

*Ognuno si avvicina alla ciotola con l'acqua profumata e, bagnandosi le dita,
lascia cadere alcune gocce di acqua sul crocifisso velato.*

Un lettore:

Cadono le lacrime
e come rugiada fecondano la terra:
quale chicco di grano sei gettato nella terra,
o Cristo, che sei la Vita,
per portare frutti di vita!

Tutti:

**Signore, mio Salvatore,
per riempire della tua gloria tutte le cose,
sei disceso nelle profondità della terra.
Risorgi, o pietoso,
e fammi partecipe della tua vittoria.
Donami come al ladrone pentito
il perdono delle colpe
e a quanti, con fede e con amore,
celebrano il mistero
della tua Passione, Morte e Risurrezione
apri le porte del Regno eterno.**

Uno dei genitori:

Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore
nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a
subire il supplizio della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità
dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Uno dei genitori: Benediciamo il Signore

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

*Quindi si sosta per un tempo in silenzio, poi ognuno esce dalla stanza.
Chi vuole può rimanere in preghiera davanti al cristo velato.*



DIOCESI DI ROMA
UFFICIO LITURGICO

CANTICO DELLE
MIRÒFORE
nella mattina
del **Sabato Santo**

CANTICO DELLE MIRÒFORE

La croce, che è già stata poggiata sulla stoffa rossa durante la liturgia familiare della sera del venerdì, durante la preghiera verrà coperta con un telo bianco che già prelude alla risurrezione. Vicino alla croce si collochi anche una ciotola con dell'acqua mista a profumo (essenze o quello che si ha a casa). Essa diventa, da un lato, simbolo dell'acqua uscita dal costato di Cristo che lava dai peccati tutta la terra e la feconda perché porti vita, e, dall'altro, profumo dell'esistenza stessa del Gesù (si potrebbe a tal proposito leggere la seconda lettera di san Paolo ai Corinzi 2,14-16 e meditare sul tema del "buon profumo di Cristo"). Durante il rito, con alcune gocce dell'acqua mista a profumo si venererà la croce bagnandola, mentre si pregherà con un antico inno, detto delle Miròfore. Così infatti si chiamano le donne che la mattina di Pasqua vanno alla tomba portando gli unguenti profumati (miròs in greco è il profumo, la mirra).

Ci si raduna davanti al crocifisso.

Tutti:

**Adoriamo il mistero della tua croce, Signore,
celebriamo la tua passione gloriosa,
perché non c'è altra gloria per noi
se non nella croce di Cristo Gesù.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Letto:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse.

Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

(Giovanni. 19, 38-42)

Un lettore:

Dense tenebre coprono la terra,
e Giuseppe di Arimatea, come estremo segno di pietà,
dal legno depone il tuo corpo sfinito,
o Cristo datore di vita, e lo consegna alla Madre:
non Dio, ma l'uomo conosce il dramma della morte
e tristemente lo attesta.

Tutti:

**O Cristo, tu che sei la vita
giaci disteso nel sonno della morte
tra le braccia di colei che ti ha dato la vita.
Avvolta dal dolore come in un manto,
ti consegna alle tenebre della terra,
la madre che ti ha dato alla luce, o Signore dei cieli.**

Una lettrice:

O mia Vita, come puoi morire!
O mio Signore, come può essere sfigurata la tua bellezza!
O mio Salvatore, come può venir deposto in un sepolcro
Colui che libera l'uomo dalla morte!

Uno dei presenti distende la stoffa bianca sul crocifisso.

Un lettore:

Vengono le donne portando aromi;
vengono per ungerne il tuo corpo e prepararlo per la sepoltura.
O mirabile segno di amore:
come la sposa, lungo la notte, vengono
per cercare l'amato del loro cuore.

Una lettrice:

«Tu che sei il più bello fra i figli dell'uomo,
mettimi come sigillo sul tuo cuore
come sigillo sul tuo braccio!
Perché forte come la morte è l'amore
tenace come gli inferi è la passione
le sue fiamme sono fiamme del Signore.
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi impetuosi possono sommergerlo».

(Cantico dei Cantici 8, 6-7)

Un lettore:

Viene la donna, figura della Chiesa,
viene portando il profumo del suo amore;